

La valle delle pelli diventa «green»

La Ilsa di Arzignano trasforma gli scarti dell'industria conciaria in fertilizzanti e concimi biologici. L'anno scorso ha processato 50mila tonnellate di materiali: il 35% del suo fatturato deriva dalla trasformazione dei residui nella lavorazione delle pelli. Collabora in modo stabile con tre università per la ricerca scientifica, ma negli anni ha sviluppato relazioni con quasi tutti gli atenei italiani. E punta alla crescita in America Latina. «Un'azienda medio-piccola ha bisogno di trovare all'esterno le competenze necessarie per l'innovazione: inoltre fare rete con imprese più grandi aiuta per l'espansione nei mercati esteri», osserva Paolo Girelli, presidente di Ilsa.

Il gruppo di Arzignano fa parte del «network dell'innovazione» decollato da poco nel distretto industriale della Valle di Chiampo all'interno del progetto Green Valley per lo sviluppo sostenibile. Sono venti le imprese che partecipano all'iniziativa: possono condividere conoscenze e scambiare opinioni anche attraverso internet con una sorta di forum che facilita i contatti sul territorio. Nel tempo potrà evolvere in una intranet fra le aziende. «Il focus dei primi incontri è stato nel collegamento tra la ricerca nelle università e le applicazioni da portare nelle aziende», ricorda Susanna Magnabosco, coordinatrice di Green Valley.

L'impegno per l'ambiente nel distretto delle pelli parte da lontano: dal 1996 al 2008, per esempio, il consumo dei solventi impiegati nei processi produttivi è

diminuito di un terzo. Alla salvaguardia della natura si affiancano le esigenze dell'evoluzione hi-tech. Le batterie al sale sono un progetto della **Fiamm** di Montecchio: utilizzano sale da cucina e la loro efficienza non risente delle alte temperature. Altre piccole imprese hanno elaborato tecnologie green adatte alle esigenze locali, come gli impianti di minibiogas lanciati da Lilliput: convertono reflui zo-

otecnici e scarti agricoli in energia elettrica con una potenza fino a 50 Kilowatt. In tal modo i rifiuti degli allevamenti diventano input per la produzione.

Concia delle pelli, meccatronica, chimica, metallurgia: la riconversione allo sviluppo sostenibile del distretto industriale di Arzignano e Montecchio passa per la formazione manageriale e professionale. Segue un itinerario di riqualificazione diffusa sul territorio, già intrapreso nel vicino Trentino e in Piemonte. A ottobre iniziano i corsi per gli imprenditori sull'efficienza energetica, coordinati dalla Fondazione Giacomo Rumor-Centro Produttività Veneto. La posta in gioco è la capacità di non disperdere il capitale umano. Nella fascia d'età fra i 15 e i 34 anni rientrano 22mila giovani e la metà degli immigrati nel comprensorio.

Un pilastro della Green Valley è nella sensibilizzazione. La cabina di regia è guidata dal Centro Produttività Veneto in rappresentanza della Camera di commercio di Vicenza: include Confindustria e i delegati delle categorie economiche locali di artigiani, commercianti e agricoltori. I cittadini possono inviare le loro proposte sul sito web dell'iniziativa, Chiampovalley.it: è uno spazio di ascolto e discussione, simile a un forum. Fa parte di un programma per l'«innovazione aperta» all'ascolto degli abitanti. «È un nuovo modo di pensare alla riqualificazione del territorio», osserva Susanna Magnabosco.

L. D. I.

IL CASO

Ilsa di Arzignano trasforma gli scarti dell'industria conciaria in fertilizzanti e concimi biologici e aderisce al network dell'innovazione

IL RILANCIO

30%

Meno sostanze tossiche

Riduzione dell'utilizzo dei solventi nella produzione conciaria della Valle di Chiampo (distretto delle pelli) nel periodo dal 1996 al 2008

32mila

Più turisti

Gli arrivi turistici nella Valle di Chiampo nel 2010

30%

Il distretto di Vicenza

Quota di export delle aziende vicentine sul totale del Veneto